

The Soda-Water Battle

Una mia cara amica ed ex allieva – appassionata cultrice di studi italiani e interprete presso il Parlamento Europeo – mi aveva mandato, vari mesi fa, la pagina della prestigiosa *Encyclopaedia Britannica* dedicata a Luciano Bianciardi, accompagnata da una nota incredula e divertita. Dopo averne controllato anch'io i motivi, sorridendo, ho chiesto alla mia amica – su invito della redazione del “Gabellino” – di scrivere un commento alla voce della *Encyclopedia*. Cosa che, purtroppo, la mia corrispondente non è riuscita a completare per sopraggiunti impegni di lavoro. Ma come nasce tutto? Tutto nasce dalla seguente voce tratta dal monumento del sapere e delle enciclopedie anglosassoni, dal modello di tutte le enciclopedie contemporanee, fonte del corretto parlare inglese, nota per non commettere mai errori e per far rivedere all'infinito le proprie voci da esperti delle discipline in questione:

“Bianciardi, Luciano. Italian writer whose works are a skeptical examination of post-World War II Italy. After gradua-

ting from the University of Pisa, Bianciardi taught high school in Grosseto [...] then moved to Milan and to Rapallo, where he contributed to magazines and worked as a translator and publishing consultant. His disenchantment with the economic and political climate of postwar Italy reached its zenith with the novel *La vita agra* (1962; *It's a Hard Life*), in which the protagonist gradually abandons his revolutionary notions, worn down by the triviality of government bureaucracy and everyday urban life. His other works include *Il lavoro culturale* (1957; *Cultural Work*), *L'integrazione* (1960; *Integration*), *La battaglia soda* (1964; *The Soda-Water Battle*), and *Aprire il fuoco* (1969; *Setting the Fire*). He also translated books by such American authors as William Faulkner, John Steinbeck, Henry Miller, and Saul Bellow”.

Ad un primo sguardo la voce sembra semplice e sintetica, ma corretta, almeno nelle prime righe. Si apre infatti con una breve e in fondo condivisibile definizione generale dell'opera bianciardiana, considerata “uno scettico esame dell'Italia del secondo dopoguerra”. Quindi pro-

cede elencando alcune scarse notizie biografiche: la laurea a Pisa, l'insegnamento a Grosseto, poi la partenza per Milano, infine per Rapallo, l'attività di traduttore, pubblicitario e giornalista. Infine vengono elencati i titoli delle principali opere: elenco che si apre con *La vita agra*, “in cui il protagonista – recita la voce – abbandona le sue convinzioni rivoluzionarie, piegato dalla burocrazia e dalla vita quotidiana”. Ma il sorriso nasce quando vediamo elencata *La battaglia soda*, opera non certo secondaria del nostro: l'estensore della voce – o chi per lui – ha infatti voltato in inglese il titolo italiano in modo che definire improbabile è davvero poco. *La battaglia soda*, infatti, diviene *The Soda-Water Battle*. L'anonimo estensore confonde infatti incredibilmente il bell'aggettivo *soda*, quanto mai intriso dei toscanismi del mondo del lavoro tanto amati da Bianciardi, con il sostantivo *soda* che indica, appunto, l'acqua di soda, quell'acqua contenente carbonato di sodio in soluzione, usata in genere per diluire lo whiskey, ed altre bevande alcoliche. Il traduttore, inoltre, compie un grave errore grammaticale, e la sua conoscenza del-

l'italiano dev'essere assai povera: traduce dall'italiano come se ci fosse la specificazione “della”, ignorando che, se essa manca, il termine *soda* dev'essere per forza un aggettivo di *battaglia*. Il redattore della *Britannica* ha una sola scusante: trovare un termine inglese di corrispondente pregnanza all'italiano *soda*, nell'accezione bianciardiana, non è certo semplice.

“La Battaglia dell'Acqua Soda”: si tratterà, avrà pensato il redattore, di un romanzo sulle contraddizioni del servire un buon drink nell'Italia del secondo dopoguerra. Nella terra del Tassoni, d'altronde, si può scrivere su tutto. Ma come avrà potuto, l'estensore della voce, non nutrire dubbi sulla sua “ribaltatura”? E come mai questo titolo non ha spinto, successivamente, il revisore ad approfondire la ricerca? Gran bontà dei traduttori. Purtroppo, come abbiamo già detto sopra, la voce non è siglata né al termine del testo, né – come conferma la mia corrispondente – nelle pagine degli indici dedicate alla redazione dell'*Encyclopaedia*. Cosa ne avrebbe detto, divertito, il nostro?

Stefano Adami